



Osservatorio per le Politiche Giovanili

L'OSSERVATORIO PER LE POLITICHE GIOVANILI

REPORT FINALE

Prof. Giuseppe Ricchiuto - Direttore Scientifico Osservatorio per le Politiche Giovanili
Docente di Pedagogia Speciale – Didattica Speciale – Laboratorio per la Comunicazione non Verbale
Università degli Studi di Bari – SSIS Puglia

O.P.G. - Osservatorio per le Politiche Giovanili

Sito web: www.ossefor.org/opg/index.html **E-mail:** osservatoriopolitichegiovanili@ossefor.org
Direttore Scientifico prof. Giuseppe Ricchiuto

Ministero della Pubblica Istruzione - Ufficio Scolastico Provinciale di Bari
Direzione Progetto "Scuola che promuove salute"

Osse.For. - Osservatorio Formazione

Centro servizi, studi e ricerche interdisciplinari per lo sviluppo del territorio
Sito web: www.ossefor.org **E-mail:** segreteria@ossefor.org
Direzione Scientifica Osservatorio per le Politiche Giovanili

Copyright © 2008 All Rights Reserved



Il Report finale è costituito:

L'OSSERVATORIO PER LE POLITICHE GIOVANILI

a cura di Giuseppe Ricchiuto

STILI DI VITA, CONSUMI GIOVANILI E AMBIENTI DI SVILUPPO

a cura di Luigi Za

ANALISI DELLE RETI SOCIALI

a cura di Anna Maria Rizzo

DISAGIO GIOVANILE E PREVENZIONE DELLE TOSSICODIPENDENZE

a cura di Vincenzo Abbracciavento

ORIENTARE ALLA RELAZIONE EDUCATIVA

a cura di Sara Russo

STILI DI VITA E LINGUAGGI DI COMUNICAZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI

All. 1 Frequenze - All. 2 Grafici – All. 3 Grafici in relazione al tipo di scuola

a cura di Consiglia Lisi, Claudia Borrello

ESPERIMENTI DI CITTADINANZA

All. 1 Frequenze - All. 2 Grafici – All. 3 Incroci

a cura di Carmine Zocco, Graziana Basile, Santina Ciriolo, Ornella Ricchiuto

Copyright © agosto 2008 All Rights Reserved



L'OSSERVATORIO PER LE POLITICHE GIOVANILI

INDICE

Presentazione	pag. 4
1. Gli scenari e le visioni di Educazione alla salute	pag. 7
2. L'idea e le logiche di Osservatorio per le Politiche Giovanili	pag. 11
3. Le azioni dell'Osservatorio per le Politiche Giovanili	pag. 14
4. Gli approcci metodologici	pag. 16
5. L'Organizzazione Scientifica e lo Staff dell'Osservatorio per le Politiche Giovanili .	pag. 18
Una non conclusione	pag. 19
Presentazione di <i>Osse.For. Osservatorio Formazione. Centro servizi, studi e ricerche interdisciplinari per lo sviluppo del territorio. Direzione scientifica dell'Osservatorio per le Politiche Giovanili</i>	pag. 22



L'OSSERVATORIO PER LE POLITICHE GIOVANILI

Giuseppe Ricchiuto¹

“Soltanto il ‘costruttore’,
e protagonista della propria storia,
è in grado di sapere
come ‘ha messo insieme se stesso’ ”.
(Duccio Demetrio)

“Prestare attenzione alla voce dell’altro
significa lasciare la voce dell’altro libera di esprimersi
e di rilevare la propria differenza.
Un’antropologia dell’altro
è possibile solo sulla pratica dell’ascolto”.
(AA.VV., L’estraneità che accomuna, 1995, Ed. dal Sud)

“La vera saggezza viene da dentro,
è ‘come scintilla che una volta accesa
non può più essere estinta’,
ma perché emerga occorre lasciare il campo aperto
al cambiamento,
bisogna farsi ‘maghi’ in prima persona”.
(Deepak Chopra)

Presentazione

Per riflettere su cosa sia l’**Educazione alla Salute** nelle scuole è importante fissare l’attenzione sul significato di due concetti: il concetto di salute e il concetto di malessere giovanile.

Il **concetto di salute**, nell’accezione di “benessere fisico, psichico, sociale (OMS)” è il risultato di una lenta ma profonda evoluzione storica che è stata evoluzione di significati e di sistemi di valori. E’ un concetto complesso perché viene ridefinito dalle acquisizioni tecnico-scientifiche, dall’evoluzione socio-culturale, dalle innovazioni legislative, dinamico perché implica la ricerca di un benessere individuale e collettivo. Sappiamo quanto la salute dipenda, ad esempio, dai comportamenti dell’uomo.

¹ Direttore Scientifico Osservatorio per le Politiche Giovanili.

Sito web: www.ossefor.org/opg/index.html E-mail: osservatoriopolitichegiovanili@ossefor.org

Presidente Osse.For. Osservatorio Formazione. Centro servizi, studi e ricerche interdisciplinari per lo sviluppo del territorio. Sito web: www.ossefor.org E-mail: presidenza@ossefor.org



Il **concetto di malessere** giovanile ha subito un'evoluzione temporalmente più recente. Prendendo a prestito dei termini sociologici viene definito, a partire dagli anni '60, prima con il termine di devianza, poi di emarginazione, di disadattamento, di disagio, intendendo per disagio una dimensione latente di non completa integrazione.

L'**Educazione alla Salute** nella scuola è, alla luce di queste puntualizzazioni, tutto ciò che si mette in atto per prevenire il disagio, l'insuccesso e le difficoltà relazionali che stanno sempre più emergendo nel periodo scolastico o più semplicemente per aiutare a crescere attraverso la conoscenza e l'assunzione di valori di vita, l'acquisizione di capacità di autodifesa da fenomeni di tossicodipendenze e di abuso/dipendenze presenti, con maggiore frequenza, nell'area adolescenziale (alcol, sostanze, giochi d'azzardo, tabacco, telefonino, condotte antisociali, ecc.), la partecipazione costruttiva alle vicende umane e sociali.

L'Educazione alla Salute nella scuola è un modo per superare il crescente disagio della società attraverso la volontà di elaborazione di una coscienza civica, ecologica, sanitaria.

Perché tutto questo avvenga è necessario che la scuola abbia un'attenzione strutturata nei confronti del processo globale di formazione della persona, che vuol dire revisione del primato dell'educazione sanitaria, valorizzazione del valore pedagogico della partecipazione fattiva, del discente, alle esperienze educative e dell'apprendimento.

Questo vuol dire fare in modo che l'attività didattica sia sostenuta da valori e comportamenti della famiglia, della comunità, vuol dire che gli atteggiamenti impliciti nella organizzazione e nelle politiche scolastiche devono essere coerenti con l'attività educativa e didattica.

La scuola può influenzare gli atteggiamenti, i valori, i comportamenti degli adolescenti, ma sappiamo che un'influenza più profonda è esercitata dalla famiglia, dalla comunità, dai mass-media. Risulta importante, quindi, il coinvolgimento dell'ambiente esterno: della famiglia, delle altre agenzie formative, dei servizi sociali e sanitari.

E', quindi, evidente che un'efficace azione di promozione della salute e di prevenzione dalle tossicodipendenze richiede, nelle fasi di progettazione, implementazione e sviluppo dell'**Osservatorio per le Politiche Giovanili**, la necessità di **creare un linguaggio e una sensibilità comune tra i diversi operatori per avviare la costituzione di una rete di servizi inter-istituzionale**, che attraverso il monitoraggio della complessità del progetto "La scuola che promuove salute", la ricerca e l'osservazione delle situazioni educative e l'attivazione di un **portale internet come centro virtuale ed interattivo di comunicazione e di socializzazione ed interscambio funzionale di buone pratiche e modelli educativi**, renda più efficace il



raggiungimento degli obiettivi enunciati nel progetto e **l'effettiva realizzazione in ambito scolastico e territoriale di forme di protagonismo e di benessere degli studenti.**

Da queste sollecitazioni socio-culturali e metodologiche nasce l'idea di ***Osservatorio per le Politiche Giovanili*** per ricostruire, insieme agli attori, il profilo di cultura sulla salute dal punto di vista dei suoi membri, così da afferrare la loro visione del mondo, i loro schemi interpretativi e i modelli operativi oltre ai loro valori e alle loro credenze.

Tra i nostri obiettivi vi è infatti quello di ricostruire i punti di vista degli attori entrando nei loro mondi in cui si costruiscono rappresentazioni, valori, stili di vita, consumi culturali, identità sulla salute, ma anche sogni, desideri, bisogni.

Da questa singolare esperienza si punta a ricostruire, su più piani e secondo osservatori differenziati, la trama della rappresentazione messa in scena da tutti gli attori in gioco.

In sintonia con tali significati è **questo il senso dell'itinerario che proponiamo e a tale scopo è stato elaborato il presente progetto**, che ci trova d'accordo nel ritenere **l'Osservatorio per le Politiche Giovanili** *“come luogo e spazio di mediazione e negoziazione tra le diverse realtà del territorio capace di attivare interventi integrati in risposta ai diversi bisogni sentiti”* dell'utenza cui si riferisce.



1. Gli scenari e le visioni di Educazione alla Salute

Questa riflessione intende fornire un contributo nella costruzione di reti di interventi preventivi e promozionali della salute dei giovani nel territorio provinciale di Bari, attraverso la sperimentazione e il consolidamento di una pratica di lavoro professionale che permetta di valorizzare le risorse dei soggetti coinvolti - innanzitutto dei giovani, degli insegnanti, dei genitori, degli operatori dei servizi - e determini sinergie di pensiero e di azione fra diverse istituzioni e servizi e col privato sociale.

E' necessario porre attenzione all'equilibrio tra complessità ed efficacia della rete, nel tentativo di individuare nuovi metodi per mettere in pratica le attività preventive.

Possiamo definire **la rete come un'opportunità ma anche una necessità**: occorre promuovere la capacità di azione della rete determinando con chiarezza i ruoli dei partecipanti ed evitando atteggiamenti autoreferenziali.

La complessità comporta delle difficoltà organizzative, ma è necessaria per rispondere ai bisogni dei giovani. E' opportuno ordinare la rete secondo **due punti di vista**: uno **tecnico** e uno **politico**. Dal punto di vista tecnico è necessario individuare potenzialità e criticità della rete, mettendo in luce le aree dove è più efficace. Questo sforzo permetterà di stabilire se favorire un approccio universale alla prevenzione piuttosto che uno specifico. Dal punto di vista politico è necessario invece impegnarsi nel creare una memoria delle esperienze in campo preventivo.

Così facendo chi orienta le risorse avrà a disposizione un quadro chiaro per individuare che cosa ha realmente funzionato in passato, favorendo le scelte migliori per il futuro.

I tempi necessari per avere dei riscontri sui progetti sono lunghi. E' importante dare credito alla progettualità. Solo attraverso il consolidamento delle esperienze è possibile raggiungere risultati tangibili. La continuità promuove inoltre la fidelizzazione degli operatori e la condivisione di responsabilità tra tecnici e politici nell'orientamento delle strategie.

Partecipare alla rete della prevenzione è per gli operatori un'occasione per continuare a imparare. La collaborazione tra operatori con storie e stili professionali diversi favorisce infatti un confronto attuale con le tematiche della prevenzione, aiutando ogni soggetto a riconoscersi come parte del territorio e non come mondo a sé.

Si ribadisce l'importanza del concepire la prevenzione come promozione del benessere tra i giovani.



E' necessario capitalizzare l'esperienza passata per rendersi conto del patrimonio creato nel tempo. Un eventuale disgregamento della rete, dovuto esclusivamente al mancato sostegno delle Leggi di settore, significherebbe che la rete ha raggiunto scarsi risultati negli anni di progettazione.

E' necessario riconoscere la necessità di una visione trasversale nella risposta ai bisogni dei giovani, che coniughi gli interventi specifici con un'attenzione alle valenze sociali e culturali degli atteggiamenti giovanili.

Il modo di fare prevenzione è cambiato negli anni abbandonando i confini esclusivi della droga in sé.

Occorre considerare le abitudini quotidiane dei ragazzi al consumo (dai media all'abuso di alcool) come punto di partenza per diffondere atteggiamenti consapevoli. Questo cambiamento, di per sé necessario, aumenta il grado di complessità nei progetti.

La centralità della promozione del benessere infatti richiede il coinvolgimento di un numero crescente di soggetti attuatori, portatori di competenze differenti.

E' evidente la complessità dell'intervento progettuale che si innesta su un complesso panorama di bisogni, desideri e sogni giovanili (e non solo), in continua evoluzione.

Pertanto, con riferimento all'obiettivo di incidere con efficacia sui comportamenti dei giovani si evidenziano i limiti delle proposte preventive "a pacchetto", sostenendo il rischio di impersonalità e standardizzazione di queste azioni rispetto agli interventi progettuali condivisi all'interno di una rete.

I percorsi condivisi sono la soluzione migliore per diffondere consapevolezza perché permettono un approccio personale con i giovani. Essi hanno bisogno di maggiori spazi per riflettere sui consumi.

I giovani vivono in un mondo frenetico dove manca il tempo per pensare. Vedono il consumo come qualcosa di ineluttabile. Per questo necessitano di uno spazio per fermarsi e trovare aiuti alla riflessione. **I ragazzi hanno bisogno di essere ascoltati.**

Per questo è opportuno che la rete lavori per offrire spazi sempre più concreti dove diffondere la cultura dell'alternativa alla frenesia della vita quotidiana dei giovani.

E' importante individuare i luoghi dove promuovere la prevenzione. Sono i luoghi dove i ragazzi sviluppano le proprie relazioni. Lavorare con le famiglie, con le scuole, ma anche con i Centri di Aggregazione Giovanile e i locali pubblici, genera un forte coinvolgimento di altri operatori e anche di adulti significativi che vivono a stretto contatto con i ragazzi. Questo confronto produce nuove sinergie, ma anche nuove competenze e nuove opportunità.



E' anche necessario ricostruire un forte legame con gli amministratori locali, per **costruire politiche giovanili coordinate nei territori**. Inoltre è necessario recuperare un rapporto solido con chi ha esperienze di natura specialistica, come ad esempio i servizi dell'ASL, con l'obiettivo di una maggiore integrazione. Ancora, è necessario tenere conto di tutto quell'associazionismo giovanile – in ambito sportivo, parrocchiale, culturale – che ha a che fare con il vissuto quotidiano di parecchi giovani ma che finora è stato marginalmente coinvolto nella progettazione.

Si sottolinea come il disagio giovanile sia strettamente collegato alla quotidianità. Occorre, quindi, valorizzare i luoghi che già esistono: i gruppi informali, le compagnie ...

Concludendo è possibile delineare un **quadro orientativo di problematicità, di sviluppo**, guardando un po' anche al passato, ma pensando ad una prospettiva sostenibile.

E' necessario:

- **consolidare la rete dei soggetti e dei servizi**, in un rapporto di progettazione e valutazione partecipata (Enti locali, Istituzioni scolastiche, ASL, Università, Associazionismo, Privato sociale) mantenendo la dimensione provinciale degli interventi coniugata con quella distrettuale (è l'unico modo per "fare sistema");
- **lavorare sulla prevenzione** centrando l'attenzione non sulle sostanze in sé, ma sulle forme di uso, abuso e dipendenza e più in generale sulle componenti socio-culturali (rappresentazioni, competenze, comportamenti) e sulle valenze comunicative del fenomeno dei consumi e sulle sue evoluzioni;
- **privilegiare una strategia educativo-promozionale** programmando interventi di sviluppo di comunità, di peer-education, di ricerca-azione basati sulle life-skill, di partecipazione giovanile;
- **prevedere il concorso finanziario**: Leggi di settore, Co-finanziamento di altri Enti, Fondi europei.

Insieme con queste dimensioni pragmatiche, è opportuno – in maniera ancora più decisa di quanto già fatto finora – **ricollocare gli interventi preventivi in un più ampio quadro strategico di investimento trasversale nelle politiche per e con i giovani**.

Questo orientamento, per diventare realtà, richiede la costituzione di una cabina di regia con la partecipazione di politici, tecnici e ricercatori e con un impianto organizzativo che sia più dinamico e leggero. A questi soggetti è chiesto di entrare in gioco in forme di relazioni più articolate, con ruoli più mobili, superando polarizzazioni tra tecnici e non, tra specialismo e movimentismo, promuovendo situazioni di lavoro che favoriscano ascolto e percezione di segnali e



di risorse. Diventa cruciale in questi contesti gestire la dimensione della progettazione attraverso quadri di riferimento sufficientemente articolati, in grado di cogliere la connessione tra i processi decisionali che si svolgono a diversi livelli (quello politico e quello tecnico, quello macro e quello micro, quello delle istituzioni e quello dei giovani).

Valore aggiunto è puntare su un Osservatorio permanente per le politiche giovanili che si occupi delle problematicità della questione giovanile prestando attenzione anche alle diverse agenzie di socializzazione e agli attori principali che in esse operano: la famiglia, la scuola, il gruppo dei pari, i mass media

E' indubbio il peso che questi ambiti rivestono nell'educazione e socializzazione dei giovani e, pertanto, meritano di essere presi in considerazione, proprio perché l'ottica contemporanea si muove all'interno di uno scenario di "policentrismo formativo", sia sul piano delle opportunità sia sul piano delle esperienze individuali.

Un Osservatorio considerato, però, nel più ampio contesto territoriale e quindi in interazione con le realtà formative presenti. Nello specifico si fa riferimento a quella rete di strutture (*Università, Agenzie di formazione, Comunità e cooperative di servizi educativi, Associazioni, Scuole*) e a quegli operatori educativi e sociali con i quali il territorio deve collaborare ai fini di un processo formativo che tenda a valorizzare tutte le figure in esso coinvolte.

Attraverso tale Osservatorio è possibile anche sperimentare metodologie e percorsi operativi concentrando la sua attenzione nella localizzazione di nuovi servizi sul territorio.



2. L'idea e le logiche di Osservatorio per le Politiche Giovanili

L'Osservatorio per le Politiche Giovanili è promosso dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Bari e dal Comitato Tecnico Provinciale per l'Educazione alla Salute – legge 162/90, e **si pone in ottica di "servizio" e di supporto alla rete di scuole e di attori sociali del territorio.**

L'azione di sistema che auspichiamo prevede un **forte investimento nella costruzione e definizione della rete di collaborazioni, interazioni e scambio con le scuole e con i diversi soggetti che all'interno dei territori d'appartenenza mantengono un alto livello di confronto.**

Riteniamo quindi che l'Osservatorio, in quanto servizio riconosciuto da un mandato istituzionale, è inevitabilmente l'**anello di congiunzione e lo snodo naturale per attivare, stimolare e mantenere attiva la complessa rete dei servizi costruita intorno alla necessità di individuazione di politiche, di progettazione di interventi educativi e sociali, e di promozione della salute per i giovani.**

In questa prospettiva l'Osservatorio è chiamato a investire risorse e competenze scientifiche per sviluppare collaborazioni significative nei territori.

Da qui la necessità di una **concreta azione di investimento e potenziamento nella direzione dello sviluppo di una maggiore professionalità, costante formazione orientata all'acquisizione di nuove mappe di significato sul concetto di salute e di competenze nell'attivazione di luoghi e nella conduzione delle reti sociali per la promozione della salute.**

Senza tralasciare, perché condizione irrinunciabile, il mantenimento del fronte operativo costruito sull'esperienza già maturata nella relazione, nella promozione e nell'accompagnamento di e con generazioni di adolescenti.

La nostra analisi parte inoltre dal presupposto che le reti esistono, anche se spezzettate, frammentate, poco stabili, a volte chiuse in piccoli recinti che poco dialogano e comunicano fra loro, in una sorta di auto-alimentazione, poco produttiva ed efficace a fronte di una complessità sociale che richiede apertura, creazione di ponti e di comunicazioni e scambi, di sinergie complesse e articolate per fronteggiare problemi che nessuna singola realtà può raggiungere e poter governare in assoluta autonomia.

La complessità e la frammentazione sociale da un lato, e la pluriappartenenza dei giovani a diversi ambiti e contesti di vita quotidiani, attraversati "entrando e uscendo", spesso senza forti identificazioni e attaccamenti, dall'altro, richiedono una **forte volontà e capacità della scuola e del territorio ad esprimersi in forma coordinata e sistemica**, per non aggiungere frammentazione e separatezza, ma altresì sviluppare possibili percorsi per aprire dialogo, confronti.



L'Osservatorio, quindi, come sensore dei bisogni e dei desideri emergenti, servizio in grado di intercettare istanze ed esigenze, attivatore di reti, di sinergie tra soggetti diversi, aprendosi al territorio nella consapevolezza che il compito educativo di promozione della salute richiede capacità critiche e di connessione e non può essere assolto da un unico soggetto in forma esclusiva e prioritaria.

Questo permetterebbe la definizione del compito e del ruolo e consentirebbe di avere una struttura scientifica “leggera”, maggiormente efficace ed efficiente in grado di assumere funzioni di raccordo, monitoraggio, raccolta dati, ricerca, formazione in quanto osservatorio privilegiato della realtà giovanile, costantemente alla ricerca di connessioni e sinergie con il territorio per costruire reti salde e investire nella direzione di sostenere un ruolo centrale nel costruire e mantenere reti a garanzia di processi che consolidano “**patti sociali per la salute**”, attraverso la strategia del saper “stare” sui problemi nei contesti con i soggetti, sulle rappresentazioni per costruire letture e analisi articolate e condivise.

Un Osservatorio che utilizza tale approccio, ed è la nostra proposta :

- **promuove attività** che non si riflettano su se stesse, evitando cioè l'autoreferenzialità, a favore di una messa in rete con le scuole, la rete di scuole polo e gli attori sociali del territorio interessati o coinvolgibili;
- **parte dai bisogni e dai desideri** sentiti e non da quelli attribuiti, ponendosi come una delle componenti educative di riferimento per gli adolescenti, anziché come il luogo dove le persone sono chiamate a riferire l'insieme dei loro bisogni per trovare la risposta esaustiva. Non serve dunque partire dalla sola analisi di dati statistici per costruire un intervento che risulterebbe “calato dall'alto”, incapace di tenere davvero conto dei bisogni e dei desideri sentiti;
- **si pone come luogo e spazio di mediazione e negoziazione** tra altre realtà significative sul territorio, per costruire una visione condivisa del problema, e per elaborare progettualità articolate, attivando interventi integrati in risposta ai diversi bisogni sentiti;
- non considera gli adolescenti ed il loro mondo come un contenitore vuoto da riempire con idee forza seducenti ed attrattive, ma neppure li sovrainveste di competenze e capacità nel riconoscere e legittimare i propri bisogni e i propri problemi. L'Osservatorio dunque **si pone tra coinvolgimento e partecipazione**, e interagisce nella relazione fra soggetti per la scoperta di aspettative reciproche e l'espressione dei propri bisogni e dei propri desideri;



- **esplora modelli di intervento possibili** integrando da un lato la prevenzione re-attiva (accoglienza e sostegno), dall'altro la prevenzione pro-attiva (promozione della salute, del protagonismo e dell'aggregazione giovanile da e verso la scuola e il territorio). **Gli adolescenti sono dunque considerati portatori di risorse**, sia nell'agio che nel disagio, perché permettono di attivare la diffusione di una cultura giovanile che è parte integrante e integrata della scuola e della comunità.

L'Osservatorio per le Politiche Giovanili intende così rappresentare per la scuola e il territorio: un sistema di ascolto, di servizi e di consulenza; un luogo di progettazione di casi integrati complessi; un centro di ricerca scientifica e di pratiche educative efficaci in tema.



3. Le azioni dell'Osservatorio per le Politiche Giovanili

Azione 1 - Stili di vita, consumi giovanili e ambienti di sviluppo

Anni addietro, lo studio dello sviluppo e della condizione giovanile poneva al centro dell'attenzione principalmente i mutamenti biologici, cognitivi e psicologici in ciascun individuo, quasi che lo sviluppo avvenisse nell'isolamento sociale. Nel corso degli ultimi anni gli studi e la ricerca si orientano verso una visione globale, complessa, sistemica della realtà personale e sociale: un approccio ecologico.

Lo scopo della ricerca è di **conoscere meglio chi sono i giovani di oggi e come avvengono le relazioni interpersonali nelle compagnie e nei gruppi di coetanei.**

Oggetto di indagine, seguendo una strategia promozionale, sono anche gli ambienti sociali e le risorse che offre la comunità locale al fine di promuovere il benessere e la qualità della vita dei giovani.

Da questo punto di vista gli ambienti di sviluppo: la **famiglia**, la **scuola**, il **territorio** sono considerati **contesti privilegiati** nei confronti dei quali porre particolare attenzione, spazi importanti che costituiscono per i giovani gli ambiti quotidiani di vita.

In questa prospettiva la ricerca deve essere particolarmente attenta nel cogliere i processi e le dinamiche che coinvolgono i giovani nei diversi spazi di vita (scuola, famiglia, comunità locale, ecc.) considerando queste **realtà aggregative come risorse e non come luoghi di disagio o di rischio.**

Azione 2 - L'osservazione dei processi educativi

Attraverso metodi di osservazione esperienziale e sistematica dei processi si intende restituire la dinamica dello sviluppo del progetto e delle azioni, ricostruendo i fatti e scoprendo le relazioni e i significati. L'approccio è di tipo quantitativo, qualitativo e interpretativo e servirà sia a documentare l'esperienza che a riprogettare la propria azione.

Lo scopo è di descrivere in profondità l'articolazione dei processi nel contesto sociale e culturale della scuola, per restituirne il funzionamento.

In altre parole a descrivere una cultura particolare della promozione della salute, quella della scuola, vista attraverso gli occhi dei partecipanti.



L'osservazione, che si svolge secondo una linea critico-riflessiva, sostiene e sviluppa negli operatori scolastici un processo di autoanalisi che aiuta a ripercorrere le proprie pratiche professionali, le proprie storie, i propri vissuti attraverso i successi, le difficoltà e i disagi quotidianamente incontrati, riconoscendone potenzialità, criticità, opportunità e minacce.

La convinzione che la possibilità di un reale cambiamento nei comportamenti e negli atteggiamenti parta proprio da una più chiara percezione del proprio sé e della propria realtà professionale.

I campi interdipendenti di osservazione e ricerca sono: *Analisi delle reti sociali; Disagio giovanile e prevenzione delle tossicodipendenze; Stili di vita e linguaggi di comunicazione delle nuove generazioni; Orientare alla relazione educativa; Esperimenti di cittadinanza.*

Azione 3 - Archivi della memoria, reti virtuali, e-learning

Oggi le nuove tecnologie informatiche sono ascritte a fenomeno sociale in quanto investono diversi aspetti della globalizzazione culturale e della complessità sociale. Esse sono ormai un fatto che riguarda e indirizza apprendimenti, comportamenti e dunque scelte collettive.

Oltre a essere uno strumento ottimale in un quadro organizzativo e relazionale sistemico esse sviluppano un rapporto di complementarità tra informazione/formazione, apprendimento/competenze; la comunicazione e-learning rappresenta cioè quella che potremmo definire la "cultura del gruppo" che si sviluppa e prende corpo attraverso un'interazione reciproca in rete.

Pertanto l'uso e la diffusione delle tecnologie legate all'e-learning, ci consentono di affiancare alla logica tradizionale dell'apprendere (dal contesto-aula gestito in presenza e rivolto il più delle volte a un numero limitato di soggetti) un apprendimento in tempo reale che attraverso la rete mette in atto processi di comunicazione, interazione, ricontestualizzazione, feed-back in situazione, applicazione diretta. Una nuova prassi formativa capace di saper collocare in modo significativo le nuove tecnologie all'interno dei contesti educativi. Il network della rete locale e provinciale si affiancherà ad uno più vasto della rete regionale consentendo inoltre di estendere l'esperienza di simulazione apprenditiva e di ampliare la fruizione di proposte didattiche e di educazione alla salute da condividere e sperimentare sul campo.

L'obiettivo educativo è pertanto quello di favorire una nuova prassi formativa capace di collocare in modo significativo le nuove tecnologie all'interno dei contesti educativi.



4. Gli approcci metodologici

L'intervento non è definito esclusivamente attraverso lo sviluppo di progetti e azioni, ma affronta il tema della salute in relazione al problema dello sviluppo di reti e di spazi permanenti sul territorio (approccio ecosistemico).

Questa strategia consente di **creare luoghi di frequentazione e di ricerca al fine di promuovere e facilitare uno “sviluppo territoriale integrato”**, nel cui ambito la salute non può essere considerata autonoma e separata sul piano socio-educativo ma deve contribuire allo sviluppo della persona attraverso l'equilibrio mente-corpo-emozioni (*approccio olistico*) e alla costruzione dell'identità personale, sociale, di ruolo e di luogo (*approccio psico-sociale*).

Possiamo definire questo modo di affrontare la progettazione in una logica sistemica di staff allargato, con il termine di **approccio integrato**.

Un cambiamento dell'approccio di intervento determina un mutamento degli obiettivi della politica e l'introduzione di una nuova logica per gli interventi:

- L'Ufficio Scolastico Provinciale di Bari, il Comitato Tecnico Provinciale per l'Educazione alla Salute, l'Osservatorio per le Politiche Giovanili vengono coinvolti in una logica di staff allargato e integrato, e costituiscono la **cabina di regia locale in una logica di servizio** verso le scuole e la rete di scuole polo, e di interazione con gli attori sociali;
- è previsto uno stretto coordinamento ed un'**azione integrata** tra decisori e tecnici;
- l'intervento supera logiche settoriali e presta maggiore attenzione alle interrelazioni per socializzare e scambiare le esperienze, il know-how e le **capacità di ricerca e di innovazione**;
- le attività del progetto rientrano in una logica di programma di sviluppo a medio termine che va oltre il tempo previsto dallo stesso progetto con l'obiettivo di produrre effetti, in termini di comportamenti, di servizi, di reti e di strutture, sulla scuola e la comunità locale (**riproducibilità, effetto moltiplicatore**);
- vengono definiti **sistemi di osservazione e monitoraggio dei processi**, e **sistemi di valutazione degli esiti, degli effetti e degli impatti**.



In tale contesto il Comitato Tecnico Provinciale per l’Educazione alla Salute potrebbe discutere e sostenere le decisioni politico-amministrative dell’Ufficio Scolastico Provinciale di Bari; interagire con lo *Staff scientifico dell’Osservatorio per le Politiche Giovanili* incaricato di attuare il progetto; controllare e verificare la coerenza ideologica delle azioni rispetto alla filosofia ispiratrice del progetto, oltre all’efficacia e l’efficienza di strategie e azioni; ridefinire eventualmente obiettivi e priorità d’intervento; divulgare i risultati del progetto, puntando il più possibile a logiche e **forme attive di organizzazione e comunicazione partecipata.**



5. L'Organizzazione Scientifica e lo Staff dell'Osservatorio per le Politiche Giovanili

L'Osservatorio è gestito da un'organizzazione costituita da:

- uno **Staff Scientifico** composto da *docenti universitari, esperti di comunità, tecnici, ricercatori e consulenti* in: scienze dell'educazione, della formazione e sociali; educazione alla salute; metodologie e tecniche della ricerca sociale; metodologie di rete; tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- uno **Staff di Ricerca** composto da: esperti in metodologie e tecniche della ricerca sociale, esperti sui temi della salute, delle dipendenze e delle politiche per i giovani, esperti di scienze dell'educazione;
- uno **Staff di Osservazione** composto da: esperti in metodologie di osservazione e di ricerca, esperti sui temi della salute;
- uno **Staff di Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione** composto da: esperti e tutor in gestione dei siti, e-learning, comunicazione e documentazione on line.



Una non conclusione

Non è mia intenzione ripercorrere l'ampia e documentata ricerca (esplicitata nei Report) portata avanti dall'Osservatorio per le Politiche Giovanili, lungo il cui percorso si snoda la problematica e la problematicità dell'educazione alla salute e del discorso sulla "questione" giovanile. Più semplicemente, vorrei limitarmi ad alcune osservazioni che riguardano e giustificano metodologie e approcci teorici seguiti dall'Osservatorio dando scientificità al progetto e al successivo percorso di implementazione e attuazione.

Più metodologie si incontrano nelle azioni dell'Osservatorio per le Politiche Giovanili non come una sovrapposizione di metodologie, ma come scelta strategica di una pluralità di visioni e approcci di lettura che eviti il rischio di modelli monometodologici e unidirezionali.

In questo senso, l'esperienza si segnala per una scientificità che trova nella pluralità di teorie e prassi la necessità di un approccio reticolare e aperto ai codici di lettura dei processi in divenire.

Un aspetto significativo e originale su cui merita soffermarsi è l'ideazione di staff di esperti provenienti da luoghi e da diverse esperienze professionali.

Il percorso non tende a sminuire o accentuare un ruolo su un altro, ma anzi tende a valorizzare le competenze reali attualmente presenti attraverso l'incontro e l'alleanza professionale su un unico oggetto di ricerca come risorsa aggiuntiva che consente una più interessante visione, lettura e comprensione dei fenomeni osservati.

In questo senso, è un valore aggiunto il significato e la sintesi interpretativa di un medesimo processo mettendo in comune più sguardi e punti di vista. Non si tratta di sguardi e punti di vista che si sovrappongono, né che si contrastano, ma di una pluralità osservativa come possibilità di maggiore comprensione dei processi in azione.

Merita evidenziare come tutti i componenti degli Staff dell'Osservatorio per le Politiche Giovanili svolgono un'attività che in parte proviene dalle competenze di origine, ma in un qualche modo va oltre, soprattutto nella dimensione di gruppo plurale di lavoro.

Oggi è sempre più necessario lavorare in rete con i soggetti che fanno ricerca a tutti i livelli, dagli operatori che stanno sul campo, a quelli che elaborano teoricamente i fenomeni osservati; anche i giovani devono essere coinvolti in questo processo per renderlo sempre più vicino alla loro realtà.

Bisogna progettare azioni non più generalizzate come in passato, ma è necessario costruire a seconda dei contesti e dei soggetti. Per fare questo è però necessario fare *ricerca sul campo*



direttamente negli spazi d'aggregazione (scuola, famiglia, territorio, gruppo dei pari), osservando, ascoltando, comunicando e progettando con le persone presenti.

La ricerca deve partire proprio da questo dialogo, affinché si elaborino nuove strategie in grado di rispondere ai nuovi fenomeni che si manifestano.

Le organizzazioni che si occupano di ricerca dovranno dotarsi di strumenti agili, in grado di confrontarsi, per tempo, con l'evoluzione continua dei fenomeni giovanili, che non possono essere codificati e letti in modo univoco, nondimeno è possibile ridurre tutto alla dimensione quantitativa e funzionalistica avvalendosi dei punti di vista di ascendenza positivista. Molte delle discipline implicate danno letture ugualmente indicative sull'argomento, mentre invece sempre più si avverte la necessità di incrociare questi saperi al fine di comprendere meglio il fenomeno osservato. Di conseguenza un "dato" così complesso e in divenire come il mondo giovanile esige che ogni sua forma divenga multiforme.

La sinergia che ne deriva ha permesso di intraprendere un percorso complesso che ha consentito agli attori coinvolti di sperimentarsi in percorsi di ascolto e comunicazione attraverso l'utilizzo di metodi e pratiche sistematiche ed esperienziali, nonché narrative ed ecosistemiche.

L'Osservatorio ha posto dunque al centro l'interesse per la ricerca, per l'osservazione dei processi educativi ... per i mondi della vita, le storie di vita, le condizioni e i processi che consentono il racconto in una prospettiva riflessiva, educativa e formativa: un processo in cui si dà ordine e si attribuisce senso a eventi, decisioni, sentimenti, un percorso legato al nesso centrale esperienza-conoscenza, e al tempo stesso, contestualmente, di rilancio della propria progettualità e di apertura e curiosità verso la soggettività dell'"altro".

L'Osservatorio, dunque, si è dipanato tra due diversi momenti: il dispositivo autoriflessivo che ripercorre e trae il senso della propria storia e un secondo dispositivo "negoziale", un lavoro di interazione negoziata sui significati, collettivo, in cui il gruppo che è in gioco nel percorso di ricerca e/o di lavoro formativo scopre, esalta, rilancia, compara senso e significati delle esperienze. La storia individuale diviene appartenente al suo contesto e al tempo stesso getta sul contesto la luce della sua originale unicità.

Naturalmente, la fusione e la comparazione critico-riflessiva-valutativa di tutti i dati di esperienza raccolti e la pubblicazione dei *Report*, a cura dell'Osservatorio per le Politiche Giovanili, è finalizzato ad una migliore comprensione dei percorsi di **Educazione alla salute** e della **Cultura giovanile**. Inoltre, un'attenta verifica degli esiti aiuterà a dare forma e ritrovare il senso nei propri percorsi, orienterà la capacità di rimettersi in gioco e di conseguenza di ri-orientamento verso situazioni nuove. E' un modo per riconoscere ed evidenziare le orme che il nostro passaggio lascia



sul terreno. E' un gioco introspettivo di memoria e sintesi che obbliga a ricercare dentro di noi e a cogliere l'autenticità, l'essenza, l'emozione, il cuore, la ricchezza più profonda della propria storia.

Agli adulti, agli insegnanti, agli educatori, agli operatori sociali *il consiglio* di stare dentro la complessità e la variabilità dei fenomeni, *con lentezza*, senza necessariamente e frettolosamente volerli ridurre a pochi e semplici elementi razionali di spiegazione ed intervento, tanto rassicuranti quanto illusori.

Chi condivide questo, si dispone *all'ascolto* e *alla comunicazione* che non significa osservare - ricercare - valutare per affermare una propria supremazia, un suo potere.

La forza dell'argomentazione la troviamo soprattutto nella pluralità di pensieri, di visioni "arcobaleno" e nella plasticità delle persone contro un sistema ossessionato dalla volontà di determinare e di incasellare ogni soggetto in una serie di condizionamenti, in una parola di classificare tutto e tutti.

Il *tempo*, la sua cultura, è al centro di ogni riflessione sulla vita e sulla vita dei giovani... è proprio il tempo che lascia i segni della nostra storia biografica in divenire... autentica e mai uguale a se stessa. *Mondi giovanili... groviglio, a volte, incomprensibile di tanti fili intrecciati insieme: storie, sentimenti, emozioni, stati d'animo, comportamenti, delusioni, desideri, azioni, compromessi, aspettative, incubi, sogni...*

E' questo il senso di questo percorso... *storie di vita e mondi fantastici* vissuti, immaginari, celati, e a volte anche, impercettibili!



Presentazione di Osse.For. – Direzione scientifica dell’Osservatorio per le Politiche Giovanili



Osse.For.

OSSERVATORIO FORMAZIONE

Centro servizi, studi e ricerche interdisciplinari per lo sviluppo del territorio

Osse.For. - OSSERVATORIO FORMAZIONE²

Osse.For. è un *Centro servizi, studi e ricerche interdisciplinari per lo sviluppo del territorio* che punta fundamentalmente alla costruzione di un modello sperimentale di ricerca-azione e di servizi mediante la partecipazione attiva dei soggetti, la profonda radicalizzazione sul territorio e la costruzione di un sistema-rete che porti a migliorare la validità degli interventi sociali tesi a promuovere i cambiamenti culturali, sulla base dei desideri e dei bisogni espressi dai soggetti e delle identità storico - antropologiche delle culture locali.

Approcci narrativi ed ecosistemici in una visione etno-antropologica funzionale alla ricerca-azione guidano l’orientamento nella scelta dei metodi e delle tecniche della ricerca sociale.

Specie partendo dal racconto e dalla narrazione di “casi-storia” si riesce infatti a capire di più fatti e situazioni svoltesi in un preciso contesto spazio-temporale oltre che a chiarire le interconnessioni tra le più varie e complesse variabili di un fenomeno sociale: un determinato evento può essere così ricostruito connotandone più precisamente trama, vissuto e significato.

In altri termini solo apprendendo meglio modelli e dinamiche relazionali, tradizioni, credenze, sistemi di valori è possibile ricercare l’identità di una cultura.

² Osse.For. Osservatorio Formazione. Centro servizi, studi e ricerche interdisciplinari per lo sviluppo del territorio.
Sito web: www.ossefor.org E-mail: presidenza@ossefor.org
Direzione Scientifica Osservatorio per le Politiche Giovanili.
Sito web: www.ossefor.org/opg/index.html E-mail: osservatoriopolitichegiovanili@ossefor.org



L'educazione alla salute e la stessa idea di prevenzione prevedono oggi la necessità di lavorare sulla promozione creando occasioni di protagonismo attivo degli studenti per favorire la loro crescita equilibrata e prevenire casi di disagio o episodi di devianza, con lo sguardo rivolto anche alla dimensione sociale e all'impegno politico inteso come sviluppo di senso civico e volontà partecipativa.

Questo significa spostare il fuoco della ricerca e della progettazione, da operazioni relative al raccogliere, sistematizzare e ricomporre materiali conoscitivi provenienti da fonti diverse, verso microrealtà locali e dirigersi verso lo studio delle scuole e dei territori nei suoi aspetti interni, cioè nei modi di percepire e di ragionare sulla realtà educativa prodotta da parte degli attori in campo.

Osse.For. in una logica di promozione della cultura delle reti territoriali e del lavoro di rete, è una realtà che lavora ad intessere rapporti tra le parti per favorire il nascere di nuove energie positive, ponendo molta attenzione ai soggetti, ai contesti e alle forme organizzative come risorse di un territorio, valorizzandone le dimensioni individuali e gruppal e favorendo il sentirsi parte attiva di "reti" di relazioni capaci di "prendersi cura" delle situazioni e di agire con efficacia.